

**Fondazione Istituto di Ricerca Pediatrica Città della Speranza**

**Assemblea dei Soci Partecipanti - 10 luglio 2019**

**Relazione di bilancio chiuso il 31.12.2018**

**Amministratore Delegato: dott. Andrea Camporese**

Cari Soci,

il nono anno di attività si è chiuso con l'approvazione del bilancio 2018 da parte del CdA IRP – Città della Speranza. Un anno intenso, importante e ricco di attività e soddisfazioni.

Se da una parte la redazione del bilancio e il risultato dello stesso continuano a confermare il sostanziale pareggio, che è il fondamentale obiettivo dell'Istituto, dall'altro non si può non sottolineare la mole di lavoro e l'impegno profusi che i freddi numeri possono solamente in parte raccontare.

Il primo anno con il nuovo modello di governance e di statuto e con i costi di gestione del building direttamente a carico della Fondazione Città della Speranza, mette in evidenza come i costi di gestione per attività tipica siano passati da 1.621.000 circa a oltre 2.420.000, che si possono tradurre come un incremento del 50% di attività di ricerca, coerentemente con l'esauritiva relazione scientifica della Prof. Viola.

L'utile si è attestato a 30.746 euro, in linea con gli scopi dell'Istituto, le aspettative dell'andamento e con il bilancio preventivo. Per tutti i dati nel dettaglio, rimando all'attenta lettura del bilancio e alle esaurienti relazioni della dott.ssa Verlato e del collegio sindacale presieduto dalla dott.ssa Manna.

Come negli anni precedenti, il contributo fondamentale è dato dai principali finanziatori delle attività dell'Istituto: Fondazione Città della Speranza e Fondazione Cariparo. Con entrambi gli enti si sta lavorando per il sostegno negli anni futuri e, grazie a quanto sarà deliberato, potremo predisporre il bilancio preventivo del prossimo triennio (2020-2022) entro la fine del 2019.

Sarà l'aggiornamento del Piano Triennale della Ricerca 2019-2021 che porrà basi solide e chiare dal punto di vista sia scientifico che finanziario sugli obiettivi, i risultati attesi e gli investimenti necessari in facilities, attrezzature e personale.

La Torre della Ricerca è una realtà che sin dal suo esordio ha dimostrato di avere tutte le carte in regola per funzionare bene. Oggi, a distanza di sette anni dalla sua realizzazione, possiamo dire che è una vera e propria eccellenza. Spazi attrezzati, tecnologia di alto livello, ambiente multidisciplinare dove fare ricerca clinica e pre-clinica, diagnostica e formazione, forte sinergia tra pubblico e privato sono gli ingredienti di una strategia vincente che sta dando risultati che vanno oltre le aspettative in termini di *know how* e sostenibilità economica.

In accordo con le proposte del Direttore Scientifico si è deciso di investire molto in facilities, sia nel 2018 che per gli anni a venire. Nei primi mesi dell'anno in corso, in continuità con quanto iniziato, la Fondazione Città della Speranza ha concesso un extrabudget di 300.000 euro, per un totale 2019 di 750.000, e una previsione di ulteriori 750.000 anche per il 2020.

A coprire i costi di mantenimento della struttura concorrono le risorse derivanti dagli affitti stipulati con le aziende private dislocate in tre piani e nel collegamento esterno alla Torre, tutti autorizzati dal Consorzio Zip (Comune, Provincia e Camera di Commercio di Padova). Si tratta di 3.921 mq complessivi per i quali la Fondazione Città della Speranza riceve in totale 503mila euro l'anno.

Tali risorse contribuiscono, come ci eravamo prefissati, a sostenere i costi di mantenimento dell'intera struttura, che ammontano a circa 1 milione di euro l'anno. Gli spazi concessi allo IOV (piano 7) derivano da un accordo scientifico di collaborazione che prevede un rimborso dei costi vivi pari a 120mila euro annui. Quanto al Laboratorio di Ingegneria Tissutale e al Laboratorio Nano Inspired Biomedicine, anch'essi frutto di accordi scientifici, viene trattenuto il 10% dal contributo che ricevono con il progetto Cariparo in atto per le spese di gestione (overheads).

Ricordo che i cinque piani afferenti a IRP (più gli interrati e gli uffici della direzione all'ottavo piano), invece, sono concessi in comodato d'uso gratuito all'Azienda Ospedaliera e all'Università di Padova (Dipartimento Salute Donna e Bambino). Si tratta di locali dotati di arredi e attrezzature, il cui valore sfiorerebbe i 770mila euro annui, ma di cui Fondazione Città della Speranza Onlus si fa carico, avendo in capo l'onere della gestione dell'edificio, ovvero la manutenzione ordinaria e straordinaria, e i costi energetici.

Questo meccanismo permette alla Torre di autofinanziarsi e garantisce che i fondi raccolti da Città della Speranza vengano destinati prioritariamente alla ricerca, questa strategia risulta tanto più vincente in quanto pubblico e privato possono condividere progetti, competenze e servizi: il pubblico mette a disposizione la ricerca di base di cui il privato ha bisogno per spingere le proprie innovazioni e dare un futuro a chi vi lavora.

La sinergia tra ricerca pubblica e aziende private non si traduce solo in maggiori risorse interne, ma anche in capacità di attrarre fondi esterni (partecipando a bandi nazionali ed europei) e di offrire ai ricercatori italiani ciò che è sempre stato carente: un sistema che, grazie al supporto del privato, permetta di riassorbirli dopo l'esperienza universitaria e non li costringa a lasciare il Paese.

Nell'ultimo anno, IRP ha potuto garantire un contratto a tempo indeterminato a quattro ricercatori ed uno già nel 2019.

Complessivamente, i ricercatori presenti in Torre sono 295, di cui 242 attivi con continuità (110 afferenti a IRP e 132 alle realtà private e agli accordi scientifici).

La capacità attrattiva della Torre della Ricerca si misura anche dal numero di visitatori. Gli studenti delle scuole elementari, medie e superiori del Veneto che vi hanno fatto ingresso nell'ambito del progetto "Adotta un ricercatore" sono in costante crescita: nell'anno scolastico 2017/2018 sono stati 951 contro i 750 dell'anno precedente.

Un riscontro positivo stanno avendo le esperienze di Alternanza scuola-lavoro: nel 2018 vi hanno aderito 20 studenti di varie scuole del territorio, un programma utile per avvicinare i giovani allo studio delle STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) e per introdurli alle peculiarità del mondo del lavoro.

Un migliaio all'anno, invece, sono gli adulti che partecipano alle visite guidate effettuate con cadenza pressoché settimanale. Un picco straordinario è raggiunto a maggio quando, in occasione della giornata dedicata al Minivolley della Fipav, le presenze arrivano a sfiorare quota 3mila.

A conclusione della mia relazione, rivolgo un caloroso e sentito ringraziamento all'ex Presidente, Prof. Giuseppe Basso, per la competenza e il contributo fornito in tutti questi anni di lavoro assieme. Un grande in bocca al lupo al nuovo Presidente, Prof. Antonio Parbonetti, con il quale da qualche anno lavoriamo in grande condivisione e armonia. Al CdA tutto dico grazie di cuore per il sostegno e il lavoro continuo.

Al nostro Direttore Scientifico, Prof.ssa Viola, rivolgo un grazie particolare per l'entusiasmo, la dedizione e le continue idee e proposte, frutto di grande competenza ed esperienza: siamo in un momento veramente fantastico e speciale della vita di questo Istituto e Lei ne è una grande protagonista e interprete.

Non può mancare un sincero grazie ai nostri collaboratori, Eddy, Chiara, Elena, Giuseppe, Stefania, Mariangela e ai ricercatori tutti. Siamo proiettati verso un futuro molto impegnativo ma altrettanto entusiasmante: Voi siete gli attori e noi siamo qui per Voi e con Voi.

Un ringraziamento, infine, al collegio sindacale. Quest'anno abbiamo dovuto salutare il dott. Carlo Maroni, un grande uomo e – permettetemi - un caro amico. Al suo posto è stato incaricato il dott. Paolo Pietrobelli, che ringraziamo per aver accolto la nostra proposta ad affiancare la Presidente, dott.ssa Marina Manna, e il dott. Graziano dal Lago in questo prezioso incarico.

Termino con una frase dell'architetto Daniel Burnham che ha ispirato, ormai 10 anni fa, la progettazione di questa Torre:

***“Non fare piccoli progetti, non hanno la magia di scaldare il sangue degli uomini e probabilmente non saranno mai essi stessi realizzati. Fai dei grandi progetti; mira alto nella speranza e nel lavoro, ricordando che un progetto nobile e logico, una volta registrato non morirà mai, ma resterà a lungo una cosa viva per molto tempo dopo che noi ce ne saremo andati, affermando se stesso con un'insistenza sempre crescente.”***

Andrea Camporese